

BADANTI E ANZIANI IN UN WELFARE SENZA FUTURO

Il Prof. Giovanni Sgritta, docente di Sociologia presso la facoltà di Scienze statistiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha pubblicato una monografia dal titolo: "Badanti e anziani in un welfare senza futuro". Il testo affronta uno dei nodi problematici più gravi del nostro sistema del welfare: l'assistenza sanitaria delle persone non autosufficienti.

L'autore analizza questa grave carenza nel fornire servizi assistenziali da parte dello Stato, esaminando il fenomeno sociale dell'immigrazione, unico rimedio alternativo al quale ricorrere di fronte all'inerzia delle istituzioni, che permette alle famiglie con anziani non autosufficienti di prestare loro una cura domiciliare.

Quello della badante è un fenomeno tutto italiano. Che cosa l'ha prodotto? A chi è utile? Sicuramente alle famiglie, ma anche allo Stato: solleva infatti le famiglie da compiti sempre più difficili e permette allo Stato di lasciare le cose come stanno, cioè di scaricare integralmente sulle spalle del nucleo familiare la responsabilità di curare ed assistere minori ed anziani. L'allungamento della speranza di vita ed il declino delle nascite hanno alimentato il processo di invecchiamento nel nostro paese. Le badanti rappresentano la risposta spontanea, privata, a queste esigenze; esse infatti suppliscono alle inadempienze della politica ed all'indebolimento delle famiglie e delle reti di aiuto familiare. Tale ricerca getta nuova luce sulle dimensioni e sulla natura del fenomeno: di fronte alle *défaillances* dell'assistenza pubblica le famiglie si sono comportate come degli imprenditori, rivolgendosi al mercato internazionale del lavoro che forniva occasioni a costi, se non proprio contenuti, pur sempre sensibilmente inferiori. Ne è nata una nuova combinazione dove l'iniziativa privata surroga il pubblico, dove la domanda delle famiglie con anziani si è incontrata con l'offerta di immigrate in gran parte provenienti dall'Est Europa.

Alle case di cura ed alle residenze sanitarie-assistenziali si rivolge una percentuale inferiore all'8% degli anziani bisognosi d'assistenza.

Nonostante gli anziani siano vertiginosamente aumentati, negli ultimi dieci anni il numero di coloro che hanno trovato ricovero in istituti è rimasto praticamente identico, spesso perché queste strutture sono considerate alla stregua di "parcheggi", veri e propri luoghi di emarginazione sociale. Ad alimentare la diffidenza nei confronti dell'istituto di cura giocano un ruolo non indifferente anche i

prezzi elevati per potervi accedere: per un ricovero in casa di cura si arriva in media a dover spendere anche più del doppio rispetto al costo mensile da sostenere per un assistente a domicilio, senza considerare inoltre l'aspetto non trascurabile per l'assistito del trauma derivante dal distacco dall'ambiente al quale è legato da ricordi ed affetti e la conseguente necessità di modificare in modo radicale le proprie abitudini.

PER CONOSCERCI

- ci si può rivolgere alla più vicina Sezione Assindatcolf (vedi indirizzo a pag. 8 del notiziario);
- ci si può rivolgere alla Sede Nazionale, in Via Della Vite, 32 - 00186 Roma;
- si può telefonare al numero verde: **800.162.261**;
- si può inviare un fax al numero: **06.69.79.71.07**;
- si può inviare una e-mail all'indirizzo: **nazionale@assindatcolf.it**
- si può consultare il nostro sito internet: **www.assindatcolf.it**

IL LAVORO DOMESTICO DELLA PERPETUA

Il Parroco e la Parrocchia sono due distinti soggetti giuridici, il primo persona fisica, il secondo persona giuridica. Tale distinzione si riflette anche in relazione al complesso dei rapporti giuridici di cui ciascuno di essi risulta titolare, poiché il Parroco agisce talvolta a titolo personale e talaltra in qualità di amministratore e rappresentante legale della Parrocchia.

È quindi opportuno individuare quali rapporti giuridici posti in relazione con il lavoro domestico riguardino la sua sfera personale e quali, invece, quella della Parrocchia: il contratto di lavoro con la collaboratrice familiare assunta dal Parroco che presta servizio presso la canonica deve essere intestato alla persona fisica del Sacerdote e si configura a tutti gli effetti quale lavoro domestico, anche quando abbia luogo solo per po-

che ore, oppure sia saltuario o discontinuo; mentre, la proprietà della canonica, immobile nel quale la lavoratrice svolge le proprie mansioni, talvolta coabitando in virtù del proprio rapporto di lavoro, appartiene invece alla Parrocchia, essendo il Parroco un semplice detentore.

Ne consegue quindi che tale permanenza della lavoratrice debba terminare con il venir meno del diritto del Sacerdote ad abitarvi, per suo trasferimento, rinuncia o qualunque altro motivo (non così anche il rapporto di lavoro che, con il medesimo datore, può invece proseguire altrove) e che, qualora la dipendente presti servizio anche in Parrocchia (pulizia degli ambienti comuni, della segreteria, dell'oratorio ecc.), si rende necessario stipulare un ulteriore distinto contratto di lavoro con la Parrocchia stessa.

LA NOSTRA TESSERA



La tessera associativa viene inviata a tutti i soci in regola con le quote.

Può essere utilizzata per ottenere informazioni presso la sede Assindatcolf della provincia di residenza.